

I.R.R.E. SICILIA
SEMINARIO DI STUDI SU “LA FUNZIONE TUTORIALE”

LAVORO DI GRUPPO
LA FUNZIONE TUTORIALE NELL’OTTICA DELL’APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO

OBIETTIVI ED ATTIVITA’ DEL LAVORO DI GRUPPO

1. Esame del dettato normativo concernente il ruolo del tutor nella scuola primaria e nella scuola secondaria di 1° grado (**quadri sinottici**).
2. Esame delle condizioni e delle modalità dell’apprendimento significativo e del ruolo del tutor in seno all’équipe pedagogica dei docenti (**brani a scelta**).
3. Riflessioni individuali e collettive sul tema dell’apprendimento significativo (**domande – guida**).
4. Produzione di un breve documento di sintesi dei problemi che minano l’unitarietà dell’insegnamento e proposte per il raggiungimento della stessa (eventuale uso del **diagramma di Ishikawa**).

Il tutor nella scuola primaria

FUNZIONI E COMPITI DEL TUTOR	IMPORTANZA DELLA CONTITOLARITA'	AUTONOMIA SCOLASTICA	FORMAZIONE DEL TUTOR	PROSPETTIVE
<p>“Funzioni di supporto, di tutorato e di coordinamento dell’attività educativa, didattica e gestionale delle istituzioni scolastiche e formative”. (L. n. 53/03, art. 5, c. 1, lett. g)</p>			<p>“Le strutture di cui alla lett. e) curano anche la formazione in servizio degli insegnanti” interessati ad assumere la funzione tutoriale. (L. n. 53/03, art. 5, c. 1, lett. g)</p>	
	<p>“Concorre prioritariamente, fatta salva la contitolarità didattica dei docenti, per l’intera durata del corso”, alla formazione della personalità in crescita. (D. L. vo n. 59/04, art. 7, c. 5)</p>	<p>“Il Dirigente Scolastico, sulla base di quanto stabilito dal piano dell’offerta formativa e di criteri generali definiti dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio di Circolo o di Istituto, dispone l’assegnazione dei docenti alle classi avendo cura di garantire le condizioni per la continuità didattica, nonché la migliore utilizzazione delle competenze e delle esperienze professionali...” (D. L. vo n. 59/04, art. 7, c. 7)</p>	<p>Tutor è “il docente in possesso di specifica formazione...” (D. L. vo n. 59/04, art. 7, c. 5)</p>	
<p>Svolge “attività relative alla documentazione, alla valutazione e all’orientamento...” (C.M. n. 29/04, par. 2.4)</p>	<p>“Tenuto conto che il decreto legislativo, al c. 5 dell’art. 7, enuncia espressamente la contitolarità educativa e didattica di tutti i docenti, ne consegue che la citata funzione del docente incaricato non si estrinseca in un rapporto di sovraordinazione sugli altri docenti”. La “affermata con titolarità degli insegnanti” si estrinseca “sullo stesso gruppo classe”. (C.M. n. 29/04, par. 2.4)</p>	<p>Per l’a. s. 2004/05, in attesa della compiuta definizione degli ambiti di applicazione della funzione tutoriale e della realizzazione dei previsti interventi di formazione, le singole scuole, nell’ambito della propria autonomia, provvederanno al conferimento dell’incarico in questione, sulla base di criteri di flessibilità individuati dagli stessi organi, e in particolare il Collegio dei Docenti, competenti a fornire al Dirigente Scolastico i criteri generali per l’assegnazione dei docenti alle classi”. (C. M. n. 29/04, par. 2.4)</p>	<p>“Le norme... prevedono che il docente incaricato di svolgere tali attività, facenti parte della funzione tutoriale, sia in possesso di specifica formazione”. (C. M. n. 29/04)</p>	<p>“Le modalità di svolgimento della funzione tutoriale costituiranno oggetto di appositi approfondimenti e confronti nelle sedi competenti, in esito ai quali saranno impartite ulteriori indicazioni e precisazioni” (C.M. n. 29/04, par. 2.4)</p>

Il tutor nella scuola secondaria 1° grado

FUNZIONI E COMPITI DEL TUTOR	IMPORTANZA DELLA CONTITOLARITA'	AUTONOMIA SCOLASTICA	FORMAZIONE DEL TUTOR	PROSPETTIVE
<p>“Funzioni di supporto, di tutorato e di coordinamento dell’attività educativa, didattica e gestionale delle istituzioni scolastiche e formative”. (L. n. 53/03, art. 5, c. 1, lett. g.)</p>			<p>“Le strutture di cui alla lettera e) curano anche la formazione in servizio degli insegnanti” interessati ad assumere la funzione tutoriale. (L. n. 53/03, art.5, c.1, lett. g.)</p>	
<p>“In costante rapporto con le famiglie e con il territorio, svolge funzioni di orientamento nella scelta delle attività educative e didattiche, di cura delle relazioni con le famiglie e di cura della documentazione del percorso formativo compiuto dall’allievo, con l’apporto degli altri docenti”. (D.L.vo n. 59/04, art. 10, c. 5)</p>	<p>“Concorre prioritariamente, per l’intera durata del corso”, alla formazione della personalità in crescita. (D.L.vo n. 59/04, art. 10, c. 5)</p>	<p>“L’organizzazione delle attività educative e didattiche rientra nell’autonomia e nella responsabilità delle istituzioni scolastiche, fermo restando che il perseguimento delle finalità di cui all’art. 9 è affidato, anche attraverso la personalizzazione dei piani di studio, ai docenti responsabili degli insegnamenti e delle attività educative e didattiche previste dai medesimi piani di studio” (D.L.vo n. 59/04, art. 10, c.5)</p>	<p>Tutor è “il docente in possesso di specifica formazione...” (D.L.vo n. 59/04, art. 10, c. 5; C.M. n. 29/04, par. 3.4)</p>	
<p>“In costante rapporto con le famiglie e con il territorio, svolge funzioni tutoriali analoghe a quelle già descritte in occasione della trattazione della funzione per la scuola primaria al precedente paragrafo 2, punto 4”. C.M. n. 29/04, par. 3.4 “In ordine alla specifica funzione e ai compiti operativi, nonché all’individuazione dei criteri per il conferimento della funzione tutoriale, valgono le osservazioni già formulate per l’analoga funzione riferita alla scuola primaria...” (C.M. n. 29/04, p ar. 3.4)</p>	<p>“Per lo svolgimento dei succitati compiti, il docente preposto alla funzione tutoriale si avvale degli apporti e dei contributi degli altri docenti”. (C.M.n. 29/04, par. 3.4)</p>	<p>“L’attribuzione dell’incarico dovrà avvenire nell’ambito delle disponibilità e delle risorse esistenti, ricorrendo a soluzioni di tipo transitorio e adottando criteri di flessibilità, da ponderare opportunamente da parte delle istituzioni scolastiche”. (C.M. n. 29/04, par. 3.4)</p>	<p>Il decreto legislativo n. 59/04 ha prevista “la realizzazione della specifica formazione” del coordinatore-tutor. (C.M. n. 29/04, par. 3.4)</p>	<p>“Ulteriori approfondimenti sulla delicata materia costituiranno oggetto di confronti nelle sedi competenti”. (C.M. n. 29/04, par. 3.4)</p>

APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO E COORDINATORE-TUTOR

Rafforzare le funzioni di “cura educativa” (tutoraggio) nei confronti degli allievi rappresenta senza dubbio uno dei punti di svolta dell’attuale proposta di riforma della scuola, ravvisabile soprattutto nei documenti pedagogici collaterali (Indicazioni, Raccomandazioni, Esemplicazioni, ecc.) prima ancora che nella L. 53 del 28-3-2003, che dedica alla questione “tutoriale” poche righe nell’ambito dell’alternanza scuola-lavoro e della formazione dei docenti.

E’ anche evidente che il “tutor” si inserisce tra gli oggetti della riforma unitamente ad altri “lemmi” del nuovo lessico pedagogico (come personalizzazione, portfolio, progetto di vita, ecc.), quasi a suggellare il ripristino di una supremazia del momento educativo (in un’ottica etico-esistenziale, valoriale) su quelli strettamente culturali e cognitivi. Di qui l’apparente abbandono di termini quali curriculum, istruzione, contesto, ambiente di apprendimento, in favore di concetti di sussidiarietà, facoltatività, flessibilità, quasi per alleggerire la “pesantezza” istituzionale del sistema scuola. L’enfasi sulla figura “forte” del docente tutor... nasce sotto il segno di questa nuova stagione culturale.

Per essere meglio compresa, la questione del “tutor” dovrebbe essere smontata nei suoi aspetti pragmatici, evitando di interpretarla in termini ideologici. A ben vedere attorno all’immagine del tutor si celano tre distinti problemi che vanno analizzati con molta attenzione:

- *le funzioni tutoriali* (di accoglienza, ascolto, orientamento, accompagnamento, esplorazione delle potenzialità e degli stili di apprendimento di ogni alunno); sono funzioni talmente intime e connaturate alla professionalità di ogni docente che non è pensabile privare qualcuno di questa funzione; si possono condividere tra i docenti di un team, studiando forme di affidamento tutoriale di gruppi di alunni;

- *il coordinamento di un’équipe docente*, cioè di un gruppo di adulti, come funzione di coesione, tenuta del compito, documentazione dei percorsi, ecc. La questione allora è: come si possono svolgere tali funzioni, a quali condizioni, con quali responsabilità, con quali vantaggi per il gruppo docente? E senza smentire il principio di contitolarità?

- *la pluralità docente ed i tempi delle discipline*, la loro aggregazione in ambiti (che, nella scuola primaria, è responsabilità del Collegio dei Docenti, i ritmi della settimana, l’equilibrio di una giornata “distesa”, il valore formativo delle singole discipline, la domanda di connessione e unitarietà dei saperi).

Posta in questi termini la questione diventa assai più attraente e profonda, non semplificabile con un ipotetico referendum: “tutor sì, tutor no”, perché bisognosa di **piste di ricerca**, di **ipotesi di lavoro**, di **approfondimenti operativi**. In particolare, nella scuola elementare, il problema “tutor” può diventare un intrigante oggetto analizzatore delle riforme recenti di questa scuola, perché le domande che suscita si riferiscono proprio al senso da attribuire ai cambiamenti avvenuti negli ultimi vent’anni, alla loro verifica, alla loro possibile revisione (o conferma). Soprattutto in tema di pluralità dei docenti, di team, di collegialità.

(Giancarlo Cerini, “Comunità tutorante e scuola primaria: elogio del team docente”, in “Tutor, funzioni tutoriali, comunità tutorante”, monografico della rivista “Notizie della scuola”, n. 20, Tecnodid, Napoli, giugno 2004).

IL COORDINATORE-TUTOR

Il docente tutor è al contempo il coordinatore dell'equipe pedagogica che entra in contatto con gli allievi. Infatti, "in costante rapporto con le famiglie e il territorio", svolge funzioni di "coordinamento delle attività educative e didattiche, di cura delle relazioni con le famiglie e di cura della documentazione del percorso formativo compiuto dall'allievo, con l'apporto degli altri docenti" (D.L.vo 59/04).

"Fatta salva la contitolarità didattica dei docenti" e coinvolgendo sempre obbligatoriamente la famiglia, "concorre prioritariamente" a

- rendere consapevoli gli studenti di ciò che il P.E.C.U.P. domanda loro per la fine del ciclo di studi e redigere quello di ciascuno con il loro contributo;
- redigere con loro il Piano di Studi Personalizzato;
- tenere conto delle differenti situazioni di partenza e promuovere la trasformazione delle conoscenze e delle abilità presenti nelle Indicazioni Nazionali in competenze di ciascuno;
- consigliare gli allievi sugli orari, sui programmi di lavoro di classe e di laboratorio tenendo conto delle opportunità messe a disposizione dal P.O.F;
- allenarli al costante miglioramento di se stessi identificando i punti di forza e di debolezza (*coaching*);
- ascoltarli, rassicurarli, aiutarli a contenere le loro emozioni e preoccupazioni (*holding*);
- responsabilizzarli ed abilitarli a prendere decisioni personali (*counselling*);
- compilare il Portfolio delle competenze individuali dello studente.

Il nuovo quadro riformatore prevede che gli alunni possano lavorare sia insistendo sullo stesso gruppo classe sia aggregandosi, soprattutto per alcuni laboratori, in gruppi di livello, di compito ed elettivi. In questo senso, possono avere una pluralità di docenti che non necessariamente coincide sempre con i docenti di classe.

E' quindi necessaria una funzione di coordinamento svolta dal docente incaricato di essere il tutor dei singoli allievi.

Secondo G. Bertagna, (1) essa consiste, in modo specifico, nei seguenti compiti:

- mettere in circolo le programmazioni didattiche dei colleghi;
- propiziare le collaborazioni interdisciplinari e transdisciplinari;
- risolvere anche i problemi gestionali e organizzativi che il lavoro in comune sugli allievi sempre richiede;
- curare, seguendo le indicazioni del dirigente, le modifiche di orario, le uscite d'aula o di scuola;
- raccogliere le unità di apprendimento proprie e dei colleghi, coordinarle e inserirle nel Piano di Studi Personalizzato di ciascun allievo.

La cura dell'educando è una funzione strettamente connaturata al ruolo ed al "modus operandi" di ogni insegnante, è evidente, però, che la professionalità del coordinatore-tutor, così come viene presentata dalla riforma, "va letta come un'articolazione e diversificazione della funzione docente richiesta dal nuovo assetto autonomistico". (2) Il docente della scuola dell'autonomia, infatti, è colui che, pur ponendosi in continuità col passato e capitalizzando il patrimonio di esperienze didattico-metodologiche maturate nel tempo, assume l'innovatività delle proposte dei documenti della riforma; infatti, "con i Piani di Studio Personalizzati, governati col supporto del docente coordinatore-tutor, si rovescia la logica dell'uniformità dell'offerta formativa avviata con i Programmi (e ancora in parte esistente nella scuola secondaria di II grado). La giustizia intesa come equità, infatti, non si promuove con l'uniformità distributiva, ma con la differenziazione individualizzata degli interventi e dei servizi per raggiungere i medesimi traguardi". (3)

La diversa responsabilità dei docenti e l'accentuazione della figura del tutor, soprattutto nella scuola primaria, ma, in un'ottica pedagogica estensiva e di continuità, non esclusivamente in essa, intende coniugare due fattori di vitale importanza per la qualità del sistema-scuola: la ricchezza dei modelli organizzativi della L. 148/90, scaturiti dai Programmi del 1985, con la funzione di un docente fortemente prevalente, sia pur in seno alla collegialità, alla contitolarità, alla corresponsabilità dell'équipe pedagogica. Il "team teaching", cioè, senza derive di unità didattiche frantumate, suddivise in rigidi ambiti disciplinari, di schede e di esercizi distinti per discipline, di orari "a scacchiera", con la conseguente secondarizzazione degli insegnamenti, e la figura "forte" del tutor che "si avvale degli apporti e dei contributi degli altri docenti" e la cui funzione "non si estrinseca in un rapporto di sovraordinazione" su loro. (C. M. 29/04)

Ecco perché, come scrive G. Cerini, "è importante ripensare alla pluralità docente, darle un significato, trasformarla in una vera risorsa educativa.

Ben vengano le figure di docenti con funzioni di coordinamento didattico", allora! (4)

(Questo brano, la cui pubblicazione è in corso sulle pagine di una Rivista nazionale per Dirigenti Scolastici, è a firma del Ricercatore dell'I.R.R.E. – Sicilia Gabriella Scaturro)

NOTE

1. Giuseppe Bertagna, "Principi di sistema e snodi culturali: le ragioni, la struttura e i contenuti della riforma", 24 giugno 2002, Sovrintendenza scolastica del Lazio.
2. C. Gemma, L. Perla, "Il docente coordinatore tutor", pubblicato in Puntoedu "Formazione sulla riforma", a.s. 2002/2003.
3. Ibidem.
4. G. Cerini, M. Spinosi, "Tutor, funzioni tutoriali, comunità tutorante", monografico della rivista "Notizie della scuola", n. 20, Tecnodid, Napoli, giugno 2004.

UNA NUOVA PAIDEIA

Una vera educazione dove la trasmissione adeguata e creativa del sapere diviene processo di attivazione dell'intelligenza che, sgorgando, prende una forma personale, è un'opera incomparabile. Non si tratta tanto o solamente della formazione di "teste ben fatte", quanto e soprattutto della formazione della capacità di riconoscere e leggere la realtà: apprendere a "leggere nel grande libro del mondo" (1).

L'intelligenza, la scienza, la saggezza e la sapienza, virtù dianoetiche di aristotelica memoria (2), costituiscono il frutto di un'oculata e seria promozione umana e sociale della gioventù "tradotta" nelle seguenti coordinate: **la formazione di una mentalità scientifica, di uno spirito critico e di un atteggiamento operativista.** (3)

Come afferma A. Bellingreri, (4) "col primo termine, **la mentalità scientifica**, si intende in primo luogo il senso della complessità del reale e della differenziazione o specializzazione del sapere. Questo aspetto, possiamo annotare, aiuta a precisare il senso ancora astratto del riconoscimento del reale come *inventio* di una logica specifica per ogni oggetto specifico. (5) **Lo spirito critico** è fatto coincidere con la prospettiva che definisce la relatività di ogni linguaggio e di ogni cifra simbolica. Si può formulare la cosa nel registro kantiano e dire che la determinazione del valore di un sapere ne determina insieme i limiti. (6)

L'attivazione delle potenzialità dell'educando che, secondo le direttrici di marcia menzionate, lo porti ad assumere un **atteggiamento operativista e sperimentale**, interessa anche il volere inteso come la tensione consapevole di sé verso il bene oggettivo per sé; (7) provoca,

pertanto, una determinata forma di educazione del volere che mi pare si possa adeguatamente chiamare **orientamento personale**.

Quest'ultimo, nella definizione proposta da G. Zanniello, "mira all'esercizio della libertà e della responsabilità dell'educando, nel grado e nella forma di cui egli è, grazie all'azione educativa, in quel momento capace". (8) L'orientamento personale che viene ad assumere i caratteri dell'orientamento scolastico e professionale, nei quali pure si declina, implica sempre una relazione interpersonale.

E', infatti, nel rapporto con l'altro, e grazie ad una di svelata affinità elettiva, che il soggetto perviene a se stesso. L'altro diviene allora per me uno specchio *sui generis*: egli non riflette semplicemente la mia immagine, mi permette piuttosto di *veder-mi*, percependo, nell'altro e grazie soltanto alla relazione che io scelgo lietamente di porre con lui, la parte che io stesso ho ad un bene più grande. (9) L'educatore, quindi, "legge i segni" o "attraverso i segni". (10) E' insieme colui che "scrive dei segni nell'anima". (11) Il legame che l'insegnamento crea e promuove, che Kant ha descritto come un conoscersi e scegliersi in ordine al bene morale, (12) è, dunque, un'esperienza autentica di comunicazione personale, una forma di amicizia spirituale, una cara parentela di elezione; è un legame che può lasciare un segno indelebile in chi liberamente si lascia legare, e costituire, alla fine, un evento decisivo per l'esistenza". (13)

La nuova paideia ... auspicata ... rappresenta la strada privilegiata, non priva di ostacoli e di insidie, non solo per la mirabile, creativa e fruttuosa interiorizzazione del sé nell'altro e dell'altro in sé, ma anche per una crescita, personale e collettiva, basata sul "gusto" dell'impegno. Un impegno da vivere come superamento del limite e come esercizio gioioso delle migliori capacità ed energie di ognuno, a servizio della collettività.

E' proprio da questa nuova paideia, ne sono convinta, che occorre muovere per il graduale superamento dell'attuale congerie di problemi di natura ontologica, etica, politico-economica e per rendere più "a misura d'uomo" il mondo che abitiamo e che altri abiteranno.

Non è una pedagogia del dissenso. E' la pedagogia, luminosa, della speranza.

(Questo brano, la cui pubblicazione è in corso sulle pagine di una Rivista nazionale per Dirigenti Scolastici, è a firma del Ricercatore dell'I.R.R.E. – Sicilia Gabriella Scaturro)

NOTE

1. A. Schopenhauer, "Diario di viaggio", Armando, Roma, 1997.
2. Aristotele, "Etica Nicomachea", VI in Aristotele, "Opere", Laterza, Bari, 1973.
3. L. Satta, "Sapere e saper fare. Cultura e professionalità viste dal mondo produttivo", Maggioli, Rimini, 1992.
4. A. Bellingeri, "Parentele elettive. Una definizione pedagogica dell'insegnamento", in "Saggi di una pedagogia ermeneutica", Pro manuscripto, Palermo, 2002.
5. K. Marx (1843), "Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico", in K. Marx, "Opere filosofiche giovanili", Ed. Riuniti, Roma, 1971.
6. I. Kant (1783), "Prolegomeni ad ogni futura metafisica che si presenterà come scienza", Laterza, Bari, 1982.
7. R. Spaemann, "Concetti morali fondamentali", Piemme, Casale, 1993.
8. G. Zanniello (a cura di), "L'orientamento nella scuola media. Come insegnare agli alunni ad autorientarsi", Palumbo, Palermo, 1992.
9. V. Melchiorre, "Metacritica dell'eros", "Vita e Pensiero", Milano, 1977.
10. Agostino, "De magistro", VII, La Scuola, Brescia, 1978.
11. Platone, "Fedro", Laterza, Bari, 1998.
12. I. Kant (1785), "Fondazione della metafisica dei costumi", Laterza, Bari, 1980.
13. A. Bellingeri, op. cit.

SEMINARIO SU “LA FUNZIONE TUTORIALE”

LAVORO DI GRUPPO
LA FUNZIONE TUTORIALE NELL’OTTICA DELL’APPRENDIMENTO
SIGNIFICATIVO

Dopo aver letto i brani a scelta sulle condizioni e sulle modalità dell’apprendimento significativo e sul ruolo del tutor in seno all’*équipe* pedagogica dei docenti, si invita il Gruppo (o i Gruppi, nel caso di una suddivisione dei brani fra più membri dello stesso Gruppo), a realizzare le seguenti fasi di lavoro:

1 – FASE RICOGNITIVA: Ricostruire i tratti dell’esperienza d’insegnamento.

Alcune domande-guida sono le seguenti:

- Qual è il contesto dell’insegnamento-apprendimento?
- Quali risorse e quali vincoli?
- Quali ruoli e funzioni per i diversi soggetti?
- Con quali strategie e procedure?
- Con quali modalità comunicativo-relazionali?
- Quali risultati determina l’azione?

2 – FASE INTERPRETATIVA: Valutare criticamente l’esperienza individuando, cioè, gli elementi di interesse e gli elementi problematici emergenti.

Alcune domande-guida sono le seguenti:

- L’insegnamento tiene conto dei vissuti e delle dinamiche relazionali ed affettive degli alunni?
- Si percepisce il rischio di un sapere frammentato in nicchie disciplinari?
- Le strategie didattiche sono chiare, le scelte metodologiche sono coerenti? Sono, soprattutto, condivise?
- La progettazione delle attività è organica, unitaria?
- Presenta uno iato con le prassi didattiche dei singoli docenti o del gruppo docente?
- La valutazione è efficace ed unitaria?

3 - FASE ELABORATIVA: Individuare soluzioni migliorative.

Alla luce delle considerazioni svolte sull’unitarietà dell’insegnamento, e, di conseguenza, sull’unitarietà dell’apprendimento del bambino/ragazzo, si invita il Gruppo a formulare **proposte e suggerimenti** utili a migliorarle.

LE COMPETENZE DELL'INSEGNANTE

“La qualità dell'insegnamento, valutazione e controllo del sistema scolastico”. Rapporto della riunione dei rappresentanti ed esperti internazionali” OCSE, Parigi.

1. Competenze disciplinari rispetto al contesto formativo:

- conoscenze scientifico-epistemologiche della disciplina
- conoscenza e capacità di ricerca delle valenze formative della disciplina
- aggiornamento scientifico sulla disciplina

2. Competenze metodologico-didattiche:

- uso delle diverse metodologie didattiche in rapporto alle necessità di apprendimento degli alunni
- uso appropriato degli strumenti didattici, del libro di testo in particolare
- disponibilità all'utilizzo di nuove tecnologie didattiche
- utilizzo di frequenti e diverse tecniche di valutazione
- disponibilità alla promozione/innovazione didattica
- disponibilità all'insegnamento individualizzato
- rispetto della programmazione didattica ed educativa: contratto formativo, esplicitazione degli obiettivi e dei criteri di valutazione

3. Competenze comunicativo-relazionali:

- comunicazione chiara ed efficace
- interazione con il gruppo, nell'accertamento che i messaggi veicolino
- imparzialità e trasparenza, giustificazione delle proprie decisioni e valutazioni
- disponibilità all'ascolto e all'incoraggiamento, mettendo le persone a loro agio
- competenza ad individuare e leggere i problemi ed a tentare soluzioni adeguate
- leadership in classe: stimolo della partecipazione e della collaborazione
- utilizzo del feedback comunicativo ai fini della valutazione delle situazioni individuali e di gruppo

4. Competenze organizzative:

- saper lavorare in gruppo
- saper lavorare per progetti
- osservanza delle regole della programmazione
- disponibilità a svolgere attività didattiche aggiuntive
- saper gestire in modo proficuo le risorse a disposizione (strumenti, tempo, ecc.)

INSEGNANTE SENZA SCONTI

Gli “undici comandamenti”, che di seguito sono riportati, sono stati pubblicati su un fascicolo di “Educational Leadership”, una delle più diffuse riviste americane della scuola, dedicato al tema del rafforzamento della professione docente (“Strengthening the Teaching Profession”, febbraio 1998).

I consigli su come dev’essere un “grande” insegnante, a firma di D.C. Wesley, (“Eleven Ways to be a Great Teacher”), sono:

1. **Empatizzare** – Sapersi mettere nei panni degli altri (genitori, alunni in difficoltà, altri insegnanti, dirigenti), sapersi raffigurare il loro punto di vista).
2. **Collaborare** – Saper creare situazioni di condivisione e di partecipazione.
3. **Render conto** – Spiegare, mantenere documentazioni accurate, mostrare quello che si è fatto, essere convincenti e aperti.
4. **Accettare le difficoltà** – Accogliere come eventi naturali i conflitti, i fallimenti, gli scontri, le paure; affrontare le avversità.
5. **Guardare lontano** – Intravedere le conseguenze strategiche a lungo termine delle decisioni trattate a breve termine.
6. **Mostrare competenza ed interesse** – Essere disponibili ad occuparsi non soltanto del proprio settore, saper attivare competenze ed interessi negli alunni.
7. **Non gettare la spugna** – Mantenere la fiducia negli allievi anche quando non riescono, avere fiducia in loro anche quando non ne hanno in se stessi, tenere la rotta e fare comunque il proprio dovere.
8. **Accettare le responsabilità** – Fare il proprio lavoro ogni giorno al meglio delle proprie capacità, insegnare ad essere responsabili con l’esempio della propria responsabilità.
9. **Riflettere e far riflettere** – Leggere, scrivere, pensare, comunicare problemi ed idee, condividere le preoccupazioni con i colleghi, pubblicare: l’insegnamento richiede una riflessione continua, fa parte di una vita di pensiero, che guarda avanti verso la progettazione e indietro verso la valutazione.
10. **Ammettere gli errori e correggerli** – Agire subito, non aspettare domani: correggere è una priorità che aiuta a restare umili, rende solidamente credibili, consente di educare con l’esempio.
11. **Saper aspettare** – Essere pazienti, saper attendere che il proprio lavoro abbia effetto, che gli alunni riescano, che la propria reputazione cresca, che le proprie abilità si rafforzino, che i nostri alunni ci sappiano far capire l’importanza di quello che abbiamo fatto per loro.



IRRE Sicilia

Palermo 16-17-18 gennaio 2005

seminario
LA FUNZIONE TUTORIALE



GRUPPO DI LAVORO

LA FUNZIONE TUTORIALE NELL'OTTICA
DELL'APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO



IRRE Sicilia

seminario
LA FUNZIONE TUTORIALE

Palermo 16-17-18 gennaio 2005

COORDINATRICE: Dott.ssa Gabriella Scaturro

DOCENTI

- **Giuseppe Oddo**
- **Angela Iovino**
- **Barbuzza Antonia**
- **Cerami Michele**
- **Ragusa Carmela**
- **Saladino Anna**
- **Bologna Rita**
- **Scaffidi Saggio Antonia**



ESTERNI

- **Oliveri Antonella, Sindoni Caterina**



IRRE Sicilia

Palermo 16-17-18 gennaio 2005

seminario
LA FUNZIONE TUTORIALE

FASE RICOGNITIVA

CONTRIBUTI DI STIMOLO

PRESENTAZIONE DEL PROBLEMA

APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO E COORDINATORE-TUTOR

G. Cerini

APPROFONDIMENTO DEL PROBLEMA

IL COORDINATORE-TUTOR

Dott.ssa Gabriella Scaturro

Articoli di riviste



IRRE Sicilia

Palermo 16-17-18 gennaio 2005

seminario
LA FUNZIONE TUTORIALE

FASE RICOGNITIVA

RICOSTRUIRE I TRATTI DELL'ESPERIENZA D'INSEGNAMENTO

Domande guida:

- Qual è il contesto dell'insegnamento-apprendimento?
- Quali risorse e quali vincoli?
- Quali ruoli e funzioni per i diversi soggetti?
- Con quali strategie e procedure?
- Con quali modalità comunicativo-relazionali?
- Quali risultati determina l'azione?



IRRE Sicilia

Palermo 16-17-18 gennaio 2005

seminario
LA FUNZIONE TUTORIALE

FASE RICOGNITIVA

ASPETTI PROBLEMATICI EMERSI DALL'ESAME DEL QUADRO SINOTTICO NORMATIVO

1. RUOLO E FUNZIONE DEL TUTOR
2. CONTITOLARITÀ EDUCATIVA E DIDATTICA
3. PREPARAZIONE E FORMAZIONE DEL TUTOR
4. AUTONOMIA EDUCATIVO - DIDATTICA
5. PROSPETTIVE





IRRE Sicilia

Palermo 16-17-18 gennaio 2005

seminario
LA FUNZIONE TUTORIALE

FASE INTERPRETATIVA

VALUTARE CRITICAMENTE L'ESPERIENZA INDIVIDUANDO ELEMENTI D'INTERESSE E PROBLEMATICA EMERGENTE

Domande guida:

- **L'insegnamento tiene conto dei vissuti degli alunni e delle dinamiche relazionali ed affettive degli alunni?**
- **Si percepisce il rischio di un sapere frammentario in nicchie disciplinari?**
- **Le strategie didattiche sono chiare coerenti e condivise?**
- **La progettazione dell'attività è organica e unitaria?**
- **La valutazione è efficace ed unitaria?**



IRRE Sicilia

Palermo 16-17-18 gennaio 2005

seminario
LA FUNZIONE TUTORIALE

FASE ELABORATIVA

**La funzione tutoriale
deve essere di ogni
singolo docente**

**Formazione specifica
ed articolata**

**Certificazioni delle
competenze**

**La funzione
tutoriale
prescinde
dalle discipline
e dalla presenza
temporale**



IRRE Sicilia

Palermo 16-17-18 gennaio 2005

seminario
LA FUNZIONE TUTORIALE

FASE ELABORATIVA

LA CONOSCENZA DELLE DISCIPLINE PRESCINDE DAL RUOLO DI TUTOR
UN BRAVO INSEGNANTE NON E' AUTOMATICAMENTE UN BRAVO TUTOR

- **TUTOR NON DI CLASSE MA DI GRUPPI DI ALUNNI**

- **TUTOR NON IMPOSTO MA SCELTO**

L'amico non può essere imposto ma si sceglie



IRRE Sicilia

Palermo 16-17-18 gennaio 2005

seminario
LA FUNZIONE TUTORIALE

FASE ELABORATIVA

**FUNZIONE TUTORIALE STRETTAMENTE CONNATURATA
AL RUOLO E AL “MODUS OPERANDI” DI OGNI INSEGNANTE
NON SCISSA DAL “MODUS VIVENDI”**



COERENZA PROFESSIONALE E DI VITA